

LIONELLO E LUCIO LEONESSA DUE GIOVANI VITE DONATE ALLA MONTAGNA

Come riportato in altra parte della rivista, il Raduno di quest'anno, il 36°, avrà luogo in Val d'Aosta. E ciò soprattutto perché nella zona di Cogne sorge un bivacco intestato ai concittadini fratelli Lionello e Lucio Leonessa, caduti in montagna, ai quali va rivolto, dopo tanti anni, un doveroso omaggio.

Non che li avessimo mai dimenticati, Lionello e Lucio. Permane infatti in noi il ricordo di ciò che ne scrisse Aldo Depoli nel vol. XXV (1964) di «Liburnia». Soltanto che, nel trapasso delle generazioni, è bene rivangare ogni tanto le memorie e rivisitare le tradizioni, che sono il cemento che tiene unito un sodalizio particolare come il nostro.

Chi sono dunque Lionello e Lucio, Nello e Uccio per i familiari, primo e ultimo di cinque fratelli maschi? Ce ne parla il fratello Livio Leonessa.

D.D.

Cresciuti alla scuola di papà Leo, succhiano assieme al latte materno la passione per la montagna. Non passa domenica infatti che non veda l'intera famiglia percorrere a piedi le stradine impolverate dell'entroterra fiumano. E dopo l'esodo non passerà domenica senza che almeno uno dei Leonessa calchi i sentieri di qualche monte, non importa in quale parte d'Italia o d'Europa.



Lionello Leonessa

Lionello

Nasce a Fiume l'11/11/1926 e qui compirà gli studi fino al conseguimento della maturità scientifica.

Sarà volontario nella Milizia postale per evitare l'arruolamento coatto nella Wehrmacht. Prigioniero a Novara ed internato ad Algeri, al termine della guerra



Il cap. Lucio Leonessa dell'Aeronautica Militare.

riprenderà gli studi a Padova e li terminerà a Torino con il conseguimento della laurea in farmacia.

Dipendente della Fiat, dapprima nella sezione Lubrificanti, poi alla Grandi Motori, porterà a conclusione, assieme al dott. Di Mento, il brevetto per un olio «Tipo unico per qualunque motore e per qualunque stagione»: il nonno degli attuali multigrade.

L'aspirazione alle altitudini lo vedrà dapprima turista appassionato, poi sempre più seriamente impegnato e professionalmente qualificato come testimoniano cariche e brevetti acquisiti. È infatti: Membro della Commissione Consultiva per l'attività alpinistica del C.A.I., Istruttore della Scuola Nazionale d'Alpinismo «Giusto Gervasutti», Membro della 13ª delegazione Soccorso Alpino, Consigliere della Sottosezione G.E.A.T. del C.A.I. di Torino.

Al momento della tragedia era prossimo a conseguire anche il brevetto di Guida Alpina.

Protagonista di numerosissime ed impegnative ascensioni, può ascrivere al suo attivo numerose prime.

Il 12 luglio del '59 stava tentando la scalata del Castore - nel gruppo del Monte Rosa, quando una slavina di sassi ha reciso la corda cui era assicurato.

Ha lasciato la moglie Pina e la figlioletta Marialisa (Liù) di quattro anni. Adesso Liù è una stimata pediatra.

Lucio

Nasce a Fiume il 23 giugno 1939. Profugo a Torino, vi concluderà gli studi con il conseguimento della maturità scientifica. Per lui parla il suo diario:

«...Il mio posto non è qui, in



Il bivacco «Leonessa» m. 2910 all'inizio della cresta Est dell'Herbetet (sullo sfondo al centro il Roccia Viva e sulla destra la Becca di Gay).

mezzo alla gente, nella vita di ogni giorno.

Il mio elemento è lassù, sulla montagna, nella solitudine e nel silenzio delle nevi e delle rocce. Lontano dal rumore mondano e convenzionale della vita, della grande massa degli uomini; là, dove l'unico simbolo della vita è il soffio tormentoso ed implacabile del vento ed il perenne scrosciare dei torrentelli.

È terribile e mortale la tempesta, lassù, più che in ogni altro luogo, ma nello stesso tempo è meraviglioso lo spettacolo quando gli elementi placano le loro furie.

Ed io amo tutto questo ed Esso è in me».

Nella sua breve esistenza Lucio sarà coerente con questo pensiero. L'aspirazione per le alte quote lo porterà a varcare le soglie dell'Accademia Aeronautica, con tale serietà ed impegno da giungere e ri-

manere primo nella graduatoria del suo Corso per tutta la durata della sua carriera. Sarà «Sciabola d'onore» dell'Arma, che rappresenterà in molte circostanze: come accompagnatore dell'allora Ministro della Difesa Andreotti in Argentina per le celebrazioni del centocinquantenario di quella Repubblica o negli Stati Uniti, dove sarà ricevuto personalmente dal presidente Eisenhower.

A 23 anni è capitano.

Ma la macchina aereo, anche se offre splendide vedute panoramiche dall'alto, non può soddisfare il desiderio dell'elemento montagna, della conquista fatta con le proprie forze e la propria abilità. Alpino quasi in sordina, sentirà via via crescere la propria passione quasi a cogliere l'eredità del fratello maggiore.

Finché fattosi pilota esperto e montanaro ormai incallito, inau-

gurerà una forma di alpinismo scientifico consentita a pochi. Come ufficiale pilota sul ricognitore fotografico F 84 F svolgerà «missioni» di ricognizione, dalle quali ricaverà precise e dettagliate indicazioni sullo stato dei sentieri e passaggi che intende percorrere nei

suoi fine settimana.

Il 20 ottobre 1963, inutilmente assistito da precise informazioni fotografiche e meteorologiche, andrà incontro al suo destino sulla cresta dell'Herbetet. Ha compiuto da poco i 24 anni.

Livio Leonessa

Ma la tragica fatalità che presiedette alla morte dei due fratelli è stata messa bene in evidenza nell'articolo citato di Aldo Depoli, di cui riportiamo qui sotto la parte finale.

D.D.

Lionello Leonessa morì sul Castore il 12 luglio del 1959. Un masso staccatosi dall'alto tranciò la corda che lo univa al compagno di ascensione. Una fatalità tragica cui non concorsero né imperizia né imprudenza. Alla sua memoria la **Sottosezione G.E.A.T. del C.A.I. di Torino** dedicò un **bivacco** fisso all'**Herbetet**, bivacco che divenne mèta di frequenti, amorosi pellegrinaggi dei suoi familiari.

Il padre sig. Vincenzo, con la nuora, vedova di Lionello, salì appunto al bivacco il 19 ottobre del 1963, insieme a Migliasso, un forte alpinista torinese amico e compagno di imprese dei Leonessa. Approfitando di una breve licenza, **Lucio** li raggiunse in Valnoney, salì con loro alla piccola capanna fregiata dal nome di suo fratello.

Al mattino del 20 partì con Migliasso per l'Herbetet, lasciando il padre e la cognata ad attenderli.

Lunghe, vuote ore di attesa. Tornano, ritardano, si saranno fermati... Interrogativi incerti ed inconfessati, il timore crescente, forte, fortissimo, orribile infine, di una tragedia. Le prime ombre della sera invadevano la verde valle di

Cogne quando papà Leonessa ridiscese da solo il sentiero che aveva salito insieme al suo Lucio ventiquatt'ore prima. Attesa a Cogne, con il freddo morso dell'angoscia nel cuore già da quattro anni si duramente ferito.

La sera seguente, Lucio Leonessa ed il suo compagno, ridiscescano anche essi a Valnoney, muti per sempre nel silenzio mortale. Lucio aveva raggiunto il fratello maggiore, percorrendo la stessa via gloriosa, scomparendo nella luce abbacinante dei ghiacci eterni. Non nelle altezze superbe cui la macchina potente portava il Capitano Leonessa: in quelle più modeste di quei monti che pochi giorni prima aveva dominato dalla sua carlinga sorvolandoli rapido, quei monti che lui volle un'altra volta raggiungere con sforzo di muscoli ed ardimento di cuore, in purezza ed umiltà, da alpinista, come Lionello gli aveva insegnato.

Il primo e l'ultimo di cinque fratelli, di cinque figli di Fiume, entrambi saliti al cielo delle anime pure.

Aldo Depoli

ELENCO DELLE PRIME SALITE

di LIONELLO LEONESSA

1. 12-9-54: UJA DI MONDRONE - m. 2964 - Valle di Lanzo - Par. N. via del Diedro di Sinistra - 1ª salita
2. 17-10-54: ROCCA e DENTE BISSORT - m. 3036 - Valle Stretta traversata con variante alla via Ramazzotti
3. 17-8-55: BECCO di VALSOERA - m. 3369 - Vallone Piantonetto - par. O. - 1ª asc.
4. 5-8-57: M. COURMAON - m. 3162 - Valle dell'Orco - cresta S. SO. - 1ª asc.
5. 8-8-57: M. UNGHIASSE - m. 2339 - Valle dell'Orco - cresta O - 1ª asc.
6. 26-8-57: GRAN ETRET - m. 3201 - Valle dell'Orco spig. S. - 1ª asc.
7. 8-9-57: P. CAPRERA - m. 3384 - Vallone di Vallanta -Par. O. - 1ª asc.
8. 15-6-58: TORRE «MARIA CELESTE» alla Guglia del Mezzodi - m. 2601 - Valle Susa - 1ª ripet. Fess. Centr.
9. 5/6-8-58: LEVANNE - m 3619 - (Valle dell'Orco) - 1ª trav. integr. per cresta da E. a O. - 1ª rip. spig. E. LEVANNA CENTRALE - 1ª sal. Par. SE. LEVANNA OCCIDENTALE
10. 9-8-58: M. UNGHIASSE - m. 2339 - Valle dell'Orco - par. N. - 1ª asc.
11. 24-8-58: M. MALATRET - m. 2950 - Valle di Lanzo - 1ª asc. - par. N.
12. 28-9-58: BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE - m. 3360 (Valle dell'Orco) - 2ª trav. int. per cresta BECCO SETTENTRIONALE -sper. N. 1ª asc.
P. PERGAMENI - spig. N. - 1ª rip.
BECCO CENTRALE - par. E. - 1ª asc.
BECCO MERIDIONALE - par. N. - variante rettif. 1ª asc.
LEMY - 1ª salita e traversata invernale.
13. 8-12-58: REDESSAU - m. 3253 - Valle di St. Barte.

*(Per gentile concessione della Sottosezione
G.E.A.T. del C.A.I. di Torino)*